

## ECONOMIA

# Ticket della Sanità, le Regioni dicono no

● **Lorenzin** e **Saccomanni** cercano le coperture per evitare gli aumenti del 2014 ● **I governatori** leghisti tornano a chiedere che due terzi del gettito fiscale prodotto resti nel territorio

MARCO TEDESCHI

Sotto la pressione delle Regioni e dei sindacati il governo si è messo al lavoro per fermare l'aumento dei ticket sanitari. L'ipotesi è di bloccare l'entrata in vigore dei due miliardi di nuovi ticket per il 2014. Su questo progetto stanno discutendo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il suo collega dell'Economia Fabrizio Saccomanni partendo da risparmi di spesa già effettuati. Il lavoro sarebbe già a uno stato avanzato e potrebbe produrre novità nel breve periodo. Una partita complicata, in cui i presidenti di Regione hanno inviato un messaggio chiaro all'esecutivo: spetta al governo trovare le risorse. Tradotto: che non si tenti di chiedere ulteriori risparmi alle amministrazioni decentrate.

Lorenzin, in un incontro nei giorni scorsi con Saccomanni, avrebbe posto con forza la necessità di non imporre nuove misure «insostenibili» alle famiglie. Alla base del ragionamento per superare l'applicazione della norma contenuta nella manovra estiva, ci sarebbe la possibilità di non ricorrere ai ticket per recuperare i due miliardi che potrebbero essere compensati da risparmi di spesa già realizzati nel corso del 2012, e già indicati nel Documento di programmazione economica.

## IL PATTO SALUTE

Il ministro Lorenzin ha confermato ieri il percorso per raggiungere questo obiettivo. In un comunicato del ministero della Sanità si legge: «Fin dai primi giorni di lavoro abbiamo affrontato il tema della spesa sanitaria nel suo

complesso. Riteniamo fondamentale dare subito avvio ai lavori per il nuovo patto per la salute, da portare avanti insieme alle Regioni. In questa prospettiva pare opportuno chiarire, con riferimento alla questione dei ticket che, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.187/2012 (che ha reso non operante la misura di compartecipazione alla spesa sanitaria per un importo pari a 2miliardi dal 2014 prevista dal decreto 98/11) in sede di predisposizione della legge di bilancio 2014-2016 non potrà che essere rideterminato il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'importo di due miliardi dal 2014».

Ieri, uscendo da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il premier Enrico Letta, il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani è stato esplicito in merito a un accordo sulla questione sanità: «È indispensabile rilanciare il Patto per la salute, che è scaduto, ma servono le condizioni economiche. Abbiamo detto al governo che introdurre ticket per due miliardi per noi è insostenibile».

## TAGLI

Errani ha ricordato che il Fondo sanitario era sottostimato per un miliardo già nel 2013. «Il governo è pronto ad aprire un confronto e vedremo come sarà possibile affrontare questi argo-

...

**Difficile far quadrare i conti in un bilancio ancora a secco: si punta a tagli selettivi**

menti. Dobbiamo verificare quali risposte arriveranno e come si concretizzeranno le risposte» ha proseguito il presidente dell'Emilia Romagna. «Da parte del Governo c'è stata una disponibilità positiva che tuttavia chiede concretezza - ha aggiunto Errani - c'è una attesa positiva rispetto alle decisioni di martedì prossimo della Commissione europea e poi del Consiglio europeo di giugno». La parola attesa è la chiave di tutto. Vuol dire che per ora nulla di certo è stato individuato. Si ipotizzano tagli di spesa, che ancora non sono operativi. Trovare due miliardi è una vera sfida, viste le partite che si devono ancora chiudere. Da quella fiscale sull'Iva, alle ipotesi di sgravi per le assunzioni sul lavoro

## I LEGHISTI E IL 75%

Nell'incontro di ieri c'è stato anche un incidente provocato dai governatori leghisti del Nord. Sulle tasse è esplosa un vero e proprio scontro politico e istituzionale ieri stamattina, a Palazzo Chigi, fra il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani e il Governatore del Piemonte Roberto Cota. La scintilla che ha fatto accendere la miccia è stata la consegna al governo da parte di Cota di una lettera anche a nome dei colleghi Luca Zaia del Veneto e Roberto Maroni della Lombardia in cui si chiede al premier di consentire che almeno il 75% delle tasse vengano lasciate nei territori in cui vengono raccolte. L'iniziativa unilaterale, da parte delle Regioni governate dalla Lega, non è affatto piaciuta ad Errani che ha subito ripreso il presidente del Piemonte. Non era quella dell'incontro con il governo la sede giusta per affrontare il tema con un gesto di rottura, ma soprattutto di questioni così delicate si deve discutere prima in Conferenza. E poi, ha fatto notare Errani, Letta aveva appena assicurato il rilancio dell'Alta Commissione sulla Finanza pubblica, sede indispensabile per proseguire il percorso del Federalismo fiscale.



## ALITALIA

### Persi 157 milioni, nuovo piano in arrivo

Alitalia chiude i primi tre mesi dell'anno con un risultato netto negativo per 157 milioni rispetto al rosso di 131 milioni dell'analogo periodo del 2012. Un risultato che «è stato determinato dalla forte diminuzione dei proventi non ricorrenti», afferma la società. I ricavi totali del periodo ammontano a 729 milioni; a questo numero hanno contribuito l'incremento della gestione passeggeri e il decremento dei proventi non ricorrenti che ammontano a 22 milioni rispetto ai 69 milioni del primo trimestre 2012. Il risultato operativo è stato negativo per 136 milioni rispetto ai 109 milioni dello

stesso trimestre 2012. L'indebitamento finanziario netto al 31 marzo risulta pari a 1.023 milioni inclusi i 95 milioni del finanziamento soci, rispetto ai 967 milioni a fine 2012; di questa voce la quota per l'indebitamento sulla flotta di aerei di proprietà è pari a 636 milioni. Al termine del trimestre, la disponibilità liquida totale gestionale - comprese le linee di credito non utilizzate - è pari a 159 milioni. L'amministratore delegato Gabriele Del Torchio ha detto che è in preparazione il piano industriale 2013/2016, che si prevede di sottoporre al cda a fine giugno.

## COMUNE DI OMEGNA (VB)

Estratto avviso di gara CIG 51059180D4  
È indetta gara, mediante procedura aperta, per il servizio di ristorazione scolastica (Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di 1° grado). Periodo: 01/09/13 - 31/07/16 con possibilità di proroga per un ulteriore triennio. Importo presunto compl.vo € 2.987.568,00 +IVA. Prezzo unitario per pasto € 4,90. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 21.06.13 ore 12. Apertura offerte: 01.07.13 ore 9,00. Documentazione su [www.comune.omegna.vb.it](http://www.comune.omegna.vb.it).  
Il Responsabile del Procedimento  
**Dr. Luca Vergerio**

## Comune di Mesagne

Avviso appalto aggiudicato CIG 44828282B1  
Si informa che presso il Servizio Appalti e Contratti, in data 04.10.2012, 18.10.2012, 24.10.2012, 25.10.2012 e 05.11.2012, è stata espletata la procedura aperta per l'affidamento dei servizi cimiteriali per la durata di anni tre - indetta con D.D. n. 487 del 03.08.2012. A) Determinazione di aggiudicazione n. 703 del 11 Dicembre 2012. B) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. C) Informazioni sulla gara: importo complessivo dell'appalto: € 720.836,58 oltre E 36.041,82 per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso ed IVA esclusa. Offerte ricevute: 6. Offerte ammesse: 6. Offerte escluse: 0. Ditta aggiudicataria: Sesa di Cosimo Scarscia & C. S.a.s., Via Cavour 53, 72022 Latiano (BR). Ribasso percentuale offerto: 10,50%. Importo di aggiudicazione: € 681.190,56 oltre IVA 21% (di cui € 645.148,74 oltre IVA 21% per servizi ed E 36.041,82 oltre IVA 21% per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza).  
Il responsabile del servizio affari generali appalti e contratti  
**dott.ssa Francesca Andriola**

Siamo vicini a Loredana e alla famiglia per la scomparsa di

## MAURIZIO BARTOLUCCI

che vogliamo ricordare come compagno straordinario, uomo di cultura e persona di grande generosità.

Paolo Acunzo, Aldo D'Avack, Enzo De Camillis, Elio Matarazzo, Daniela Monteforte, Vincenzo Vita

# Luce e gas, stangata per le bollette italiane

● **Le tariffe** doppiano la media Ue, anche Cipro e Grecia alle stelle. Per i consumatori colpa della poca concorrenza

LA. MA.  
MILANO

Bollette italiane da record in Europa. I costi delle bollette di luce e gas in Italia sono tra quelli aumentati di più nell'Ue, come rileva Eurostat: in un anno, tra la seconda metà del 2011 e la seconda metà del 2013, le tariffe della luce per le famiglie italiane sono cresciute dell'11,2%, quelle del gas del 10,6%. La media Ue degli aumenti è di +6,6% per l'elettricità, con un +6,1% nell'eurozona, e del +10,3% (eurozona e non) per il gas.

Il costo della luce in Italia, nel secondo semestre 2012, è stato pari in media a 23 euro per 100kWh, contro una media delle famiglie Ue di 19,7 euro e di 20,6 euro nella sola eurozona. Tra le maggiori economie, a pagare di più in termini assoluti sono i tedeschi (26,8 euro), poi gli spagnoli (22,8 euro) e i francesi (14,5 euro). Stando ai dati dell'Istituto statistico europeo, nella seconda metà dallo scorso anno rispetto allo stesso periodo del 2011 le bollette

## LE BOLLETTE IN EUROPA

Nella seconda metà del 2012

Prezzo medio per le famiglie (100 kWh, tasse incluse)		espresso in euro	tarato sul potere d'acquisto (PPS)	Variazione annua
LUCE	Italia	23,0	22,4	+11,2%
	Area Euro	20,6	19,9	+6,1%
	Ue27	19,7	19,7	+6,6%
	COSTI TOP	29,7	32,9	+20,6%
	Danimarca		Cipro	Cipro
GAS	Italia	9,7	9,5	+10,6%
	Area Euro	7,2	7,2	+10,3%
	Ue27	7,9	7,6	+10,3%
	COSTI TOP	12,7	12,3	+21%
	Svezia	Bulgaria	Lettonia	

Fonte: Eurostat

sono salite di più a Cipro (+21%), in Grecia (+15%), che quindi fanno peggio di noi, e poi in Irlanda e Portogallo (+10%), Bulgaria, Spagna e Polonia (+9%). I maggiori cali delle tariffe arri-

vano da Svezia (-5%), Ungheria (-2%) e Finlandia (-1%). Per quanto riguarda il gas, le accelerazioni maggiori sono state quelle di Lettonia (+21%), Estonia (+19%) e Bulgaria (+18%), mentre l'uni-

co calo si è avuto in Slovenia (-8%). La media dell'Ue a 27 è di 7,2 euro per 100 kWh.

## ASSENZA DI CONCORRENZA

Il problema per l'Italia, secondo Elio Lannutti dell'Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori, è da un lato l'assenza di concorrenza, ma anche «l'inerzia di autorità preposte ai controlli, il cui strabismo noto a favore dei monopolisti comincia ad essere preoccupante». «Se non si inverte la tendenza all'incremento registrato in Italia non si risolve la crisi economica», sottolineano. «Ancora peggiore è l'andamento dei prezzi del gas, che già tra il 2010 ed il 2011 erano aumentati del 12,6% in media in Italia, e che - rilevano Lannutti e Trefiletti - fanno registrare prezzi comunque più alti della media Ue, portando la bolletta a 1.250 euro in media per un consumo annuo di 1.400 metri cubi di gas».

Quindi, «per uscire dalla crisi occorrono interventi seri ed urgenti - concludono i rappresentanti dei consumatori - non essendo più tollerabile assistere inerti ad un deterioramento costante dei redditi familiari divorati dagli aumenti di bollette, polizze Rc auto, costi dei servizi bancari, Tares, e altri numerosi balzelli, che continuano a diminuire in maniera direttamente proporzionale ai rincari di gas e luce, arrivati a 1.800 euro l'anno che si mangia il 10% del reddito netto di una famiglia media attestata a circa 18mila euro».